

IL CASO L'arcivescovo all'assemblea dei lavoratori, previste per oggi quattro ore di sciopero

Nosiglia "bacchetta" ItaliaOnline

«Cinico puntare solo al profitto»

→ «Cinico e disumano». Così l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, parlando ieri all'assemblea dei lavoratori di ItaliaOnline, ha chiosato quel sistema che porta «a decidere che i profitti del lavoro e dell'impresa siano privati, mentre le perdite e le conseguenze di scelte, che derivano da esclusive ragioni di guadagno economico, non considerino i diritti e le esigenze di chi lavora». Una logica definita «inaccettabile e che condiziona e determina la vita di tanti lavoratori e delle loro famiglie», un modus operandi «che produce ingiustizia, assistenzialismo, disagio sociale e gravi conseguenze di sofferenza per i lavoratori». «Comprendo e sono pienamente solidale con le vostre legittime ragioni nell'opporvi a queste decisioni» ha poi aggiunto Nosiglia davanti ai dipendenti dell'azienda che di recente ha annunciato l'intenzione di voler trasferire 241 lavoratori a Milano, oltre alla chiusura della sede di corso Mortara. Secondo il vescovo quello piemontese «è un territorio che ormai da molti anni è coinvolto in questi problemi drammatici» come testimoniano «situazioni analoghe nell'area torinese, da Embraco a Comital». Una regione dove «si sta giocando una partita ancor più importante e drammatica



L'arcivescovo ha incontrato i dipendenti di ItaliaOnline

LA VISITA DEGLI EUROPARLAMENTARI

Mussolini e Cirio ai cancelli di Embraco

«Chiederemo indagini in commissione»

Sembra che nessun personaggio politico voglia negarsi un incontro con gli operai dello stabilimento Embraco a Riva di Chieri. Ieri a presentarsi fuori dai cancelli della fabbrica, dopo essere stata invitata da alcune lavoratrici, è stata l'eurodeputata Alessandra Mussolini, accompagnata dal collega piemontese Alberto Cirio. «Abbiamo saputo che l'azienda ha decurtato gli stipendi di 300 euro al mese e questo è inaccettabile» ha sottolineato la Mussolini. «Chiederemo di stoppare - ha poi aggiunto - qualsiasi intervento sui lavoratori in attesa che la Commissione europea faccia un'indagine e si esprima sulla vicenda. Non è accettabile che un'azienda si comporti in modo così irresponsabile» ha detto la Mussolini, che ha dato la sua disponibilità a una delegazione di lavoratori ad assistere al dibattito di domani a Strasburgo.



«L'Europa è fatta per fare crescere la ricchezza in ogni singolo Stato non per spostarla da una parte all'altra creando disoccupazione», ha invece commentato Alberto Cirio.

[l.d.p.]

sul significato che il lavoro ha nel contesto della società intera e sul senso di quel "bene comune" su cui la vita associata si fonda».

«Oggi più che mai - ha aggiunto Nosiglia - le classi dirigenti e coloro che hanno ruoli di responsabilità hanno il compito di ricostruire concrete prospettive del futuro per il lavoro, che siano capaci di contemplare insieme sviluppo economico ed equità sociale». Una responsabilità sociale che «è di tutti e non può essere delegata o elusa in nome del profitto di pochi». Dopo aver incassato l'appoggio dell'arcivescovo Nosiglia, le mobilitazioni dei lavoratori andranno comunque avanti. Oggi è previsto uno sciopero di quattro ore e un presidio davanti a Palazzo Lascaris, in concomitanza con la riunione del Consiglio regionale. Domani poi, altro sciopero "a staffetta" con altre sedi italiane di ItaliaOnline, dove altri lavoratori si stanno vivendo situazioni simili. Giovedì una delegazione di lavoratori torinesi parteciperà invece al presidio davanti alla Borsa di Milano, in occasione della riunione del cda, mentre venerdì, a Torino, si terrà il coordinamento sindacale nazionale delle Rsu di Italiaonline. Il prossimo martedì infine, è stato convocato l'incontro al Mise.

Leonardo Di Paco

CLONATI
P 19

Vertenza

Palazzo Lascaris Oggi presidio di Italiaonline Nosiglia: solidale

«Non è possibile continuare a decidere che i profitti del lavoro e dell'impresa siano privati, mentre le perdite e le conseguenze sociali della disoccupazione e di scelte, che derivano da esclusive ragioni di guadagno economico, non considerino i diritti e le giuste esigenze di chi lavora. Questo metodo è cinico e disumano; e produce ingiustizia, assistenzialismo, disagio sociale e gravi conseguenze di sofferenza per i lavoratori e le loro famiglie». È la dura presa di posizione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Ieri la guida dei cattolici torinesi ha aperto l'assemblea dei lavoratori di Italiaonline (ex Seat Pagine Gialle), che si è svolta al Centro congressi del Santo Volto: «Vi assicuro l'impegno a sostenere le vostre giuste rivendicazioni in tutti gli ambienti civili e sociali in cui è necessario», ha detto Nosiglia ai dipendenti. L'azienda ha annunciato la chiusura della sede di Torino con 248 impiegati in esubero e altri 200 che dovranno trasferirsi nella sede di Assago, nel Milanese. Per contrastare questa decisione gli impiegati hanno messo in piedi una serie di iniziative di lotta, che proseguiranno oggi, con un presidio davanti al Consiglio regionale, e giovedì, con la partecipazione a un picchetto di protesta a Milano, in piazza Affari, in concomitanza con la riunione del cda di Iol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XI

la Repubblica

Martedì
13 marzo
2018



E
C
O
N
O
M
I
A

TORINO

Il vescovo all'ex Seat "Sfruttare il lavoro è cinico e disumano"

FEDERICO CALLEGARO

«Gli imprenditori devono avere coscienza e pensare ai lavoratori che li hanno fatti arricchire. Credere che i profitti siano privati e che le conseguenze di certe azioni ricadano sulle spalle della società è cinico e disumano - afferma l'arcivescovo Cesare Nosiglia, arrivato ieri mattina all'assemblea dei lavoratori di Italiaonline che rischiano di perdere il posto di lavoro dopo che l'azienda ha deciso di chiudere la sua sede di Torino - È proprio grazie ai lavoratori se gli industriali hanno fatto profitti e quando prendono certe decisioni devono pensare al dramma di persone che perdono il lavoro o alle ripercussioni che si abbattono sulle famiglie per colpa dei trasferimenti. Il mio augurio è che tutti si impegnino per risolvere questo caso come ci si sta impegnan-

do per l'Embraco e pregherò perché il Signore vi tenga sempre uniti e decisi». Parole accolte da un lungo applauso da parte dei lavoratori di Italiaonline e dopo cui è iniziata un'assemblea che ha indetto uno sciopero di quattro ore per oggi e un altro sciopero nazionale, di otto ore, per la giornata di giovedì. E' prevista per questa data, infatti, una manifestazione che porterà gli impiegati di Torino

in trasferta a Milano per contestare il Cda dell'azienda. «Andremo a protestare sotto alla Borsa di Milano per far sentire le nostre ragioni - spiegano i delegati

sindacali -. La cosa importante, adesso, è far capire a tutti che la vertenza è nazionale e non riguarda solo Torino: oltre ai 250 licenziamenti che colpiranno la nostra sede, e che porteranno alla sua chiusura, ci sono altri 150 esuberanti che colpiranno le altre città italiane».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

250
licenziamenti

Colpiranno i lavoratori
di Italiaonline a Torino:
altri 150 nelle altre città

«Le perdite non siano a carico della comunità»

Nosiglia striglia Italiaonline. Nuovi scioperi in arrivo, giovedì presidio in Borsa

Dopo aver accolto l'appello dei lavoratori dell'Embraco, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia si schiera anche al fianco dei 500 dipendenti torinesi di Italiaonline «impegnandosi a seguire attentamente la vicenda» aziendale che ha portato all'annuncio della chiusura della sede di corso Mortara e al «dimezzamento dei posti di lavoro».

Ieri l'alto prelato ha partecipato all'assemblea degli ex addetti Seat Pagine Gialle, che si è tenuta al centro congressi della chiesa di Santo Volto. Monsignor Nosiglia ha ricordato la messa di Natale di alcuni anni fa, «un momento bello e carico di speranza», che aveva celebrato nella sede ex Seat. «Già allora venni informato delle varie manovre

finanziarie che mettevano a rischio il patrimonio commerciale e aziendale. Ora i problemi sono ancora più difficili». L'arcivescovo ha invitato i lavoratori a tenersi in contatto con l'ufficio Diocesano per organizzare un incontro con una delegazione del personale: «Come vescovo non ho soluzioni per risolvere questa situazione ma vi assicuro l'impegno a sostenere le vostre giuste rivendicazioni». E non ha rinunciato a criticare a un certo modo di fare affari: «Non è possibile continuare a decidere che i profitti del lavoro e dell'impresa siano privati», mentre «le perdite e le conseguenze sociali della disoccupazione» siano a carico della comunità. Per i lavoratori ex Seat si apre una settimana

Gli operai vanno a Strasburgo



Mussolini all'Embraco

Un pullman per Strasburgo su iniziativa degli eurodeputati Alessandra Mussolini e Alberto Cirio. Partirà domani dalla sede Embraco con a bordo 20 operai e arriverà all'Europarlamento (l. bor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na di «passione». Nel corso dell'assemblea sono state decise le strategie per prepararsi a due appuntamenti cruciali per il loro futuro: il 15 marzo sarà il giorno del consiglio di amministrazione di Iol e il 20 marzo il tavolo della vertenza si sposta al Mise. Oggi si terrà uno sciopero di 4 ore, dalle 9 alle 13, con un presidio di fronte a palazzo Lascaris, nel quale i sindacati incontreranno la giunta regionale. Mercoledì ci sarà una serrata a «staffetta» in tutti gli uffici italiani di Iol. Giovedì la protesta sbarca a Piazza Affari, di fronte alla sede della Borsa dove è quotata la società. E venerdì a Torino si terrà il coordinamento nazionale delle Rsu.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

affidare DZUT SEPA
P8

Olimpiadi a Torino: M5s si spacca, salta il Consiglio

LUCA LIVERANI

Le Olimpiadi invernali del 2026 spaccano il Movimento 5 stelle a Torino. Nonostante l'ok di Beppe Grillo, la sindaca Chiara Appendino non riesce a tenere assieme la sua maggioranza che fa mancare - per la prima volta - il numero legale in Consiglio comunale. E all'orizzonte si affaccia la concorrenza: dopo Milano si fa avanti il Veneto, col Trentino-Alto Adige, per portare i giochi sulle Dolomiti. Non basta dunque il *placet* del garante del M5s alle Olimpiadi invernali del 2026: «Sono una grande occasione per Torino e il Movimento -

aveva detto il comico - e dimostreremo di saperle fare a zero debiti e in modo sostenibile». La prima edizione dei Giochi di Torino del 2006 è stata sempre criticata dai pentastellati, che le imputavano il debito della città. Il plauso di Grillo era arrivato nel giorno in cui la Camera di Commercio di Torino aveva presentato il suo studio di pre-fattibilità, ipotizzando un risparmio di oltre 1 miliardo di euro rispetto a 12 anni fa. Ieri l'inciampo a Palazzo Civico. Il Consiglio comunale avrebbe dovuto discutere una mozione del Pd sulla candidatura. E per la prima volta da inizio amministrazione, in Sala Rossa è mancato il nu-

mero legale. Assenti, tra i banchi della maggioranza, i consiglieri Damiano Carretto, Daniela Albano, Marina Pollicino e Viviana Ferrero. Assenze che le minoranze rimarcano, non rispondendo all'appello e mandando "sotto" la maggioranza. La sindaca sabauda, diversamente dalla collega capitolina Virginia Raggi, non vuole lasciar sfuggire l'occasione. E cerca di mediare. «Mercoledì, in seguito al consiglio metropolitano, manifesteremo con una lettera al Coni l'interesse della città», dichiara Appendino. «Ci tengo a precisarlo: non si tratta di una candidatura, ma di una manifestazione di interesse. Ci sembra

giusto farlo nonostante il rispetto al regolamento Cio, per una azione di buon senso volta a rivalorizzare quanto esistente e servibile». Solo entro luglio «il Cio renderà pubbliche le sue condizioni e a quel punto - aggiunge - si deciderà il da farsi. Lo stesso Cio segna una nuova direzione guardando proprio alla sostenibilità, al riuso degli impianti e a budget sensibilmente più bassi». Apprezza il plauso di Grillo anche il presidente del Coni Giovanni Malagò: «Non possiamo che essere contenti tanto più se l'*endorsement* viene dal Garante di un Movimento così rappresentato nel Paese. E che in passato a-

veva un'opinione diversa». E ricorda comunque che «non corrisponde al vero che il dossier della candidatura di Roma non fosse modificabile». Le opposizioni a Torino sottolineano le divisioni nel M5s e il cambio di rotta tra Torino e Roma, dove la sindaca Raggi ritirò la candidatura della Capitale alle Olimpiadi del 2024 sollevando grandi critiche anche per un referendum sul tema da tenersi tra i romani, annunciato ma poi volatilizzatosi. «Appendino non ha più la maggioranza», attacca il capogruppo dem in consiglio Stefano Lo Russo. «Grillo ha commissariato Torino ma non è riuscito a imporre la sua volontà», insiste

il forzista Osvaldo Napoli. «Un segnale di inaffidabilità del M5s», sentenza il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, del Pd. Dopo la candidatura di Milano, avanzata un mese fa dal sindaco dem di Milano Beppe Sala, si fa avanti anche il governatore del Veneto: «Per le Olimpiadi invernali del 2026 annuncio che la nostra Regione presenterà la propria candidatura assieme alle Province autonome di Trento e Bolzano», dice il leghista Luca Zaia. «Olimpiadi ad impatto zero, senza cemento, rispettose di un ambiente unico come quello dolomitico, Patrimonio dell'Unesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P 9

L'iniziativa. «Non lasciamoci rubare la speranza»

Domani le sezioni torinesi di Facoltà teologica e Università salesiana insieme per una giornata che prepara al Sinodo

Il tema di questo appuntamento annuale - "Non lasciamoci rubare la speranza. Con i giovani verso il Sinodo" - richiama l'evento ecclesiale del prossimo autunno. Domani le sezioni torinesi della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e dell'Università Pontificia Salesiana (Ups) promuovono una giornata di studio interfacoltà, segno dell'impegno nel compito di accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale affinché, attraverso un processo di discernimen-

to, possano scoprire il loro progetto di vita, aprendosi all'incontro con Dio e gli altri. La giornata di studio si tiene presso la sede del Polo teologico torinese in via XX Settembre 83. I lavori avranno inizio alle 9.30. La mattinata, introdotta dal saluto delle autorità accademiche e moderata da Pier Davide Guenzi, prevede due relazioni. Salvatore Currò (docente all'Ups) interverrà su "Antropologia dell'età giovanile e discernimento", mentre Rosano Sala (docente all'Ups e segretario

speciale per il Sinodo 2018) parlerà di "Condizione giovanile e accompagnamento pastorale". Nel pomeriggio, dalle 14, workshop di carattere tematico su comunità giovanile educante (Giorgio Garrone), mondo dei media (Marco Rondonotti), scuola (Monica Quirico), mondo sociale con l'esperienza del Sermig (Andrea Bisacchi) e accompagnamento vocazionale (Alessandro Marino).

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì
13 Marzo 2018



IL PROGETTO

La Regione lancia il piano Mip per nuove imprese e autonomi

La sigla, Mip, sintetizza al meglio lo scopo: Mettersi in Proprio. Ed è questo l'obiettivo che si propone il programma regionale a sostegno di chi intende avviare un'attività imprenditoriale o di lavoro autonomo, accompagnandolo in tutte le fasi della creazione d'impresa, dalla valutazione della fattibilità del progetto al supporto nella stesura del business plan. Da giugno a oggi sono state oltre 3mila le persone, di cui 1.800 nell'area metropolitana torinese, che si sono registrate al portale mettersiinproprio.it. Il dato è stato fornito ieri mattina a un convegno che si è svolto nella sede della Città Metropolitana, che assieme alla Regione e all'Agenzia Piemonte Lavoro ha dato vita a un sistema che comprende i Centri per l'impiego, un team di esperti, tutor personalizzati, un'area web dedicata e una rete di 190 sportelli su tutto il territorio per accogliere e accompagnare aspiranti imprenditori o lavoratori autonomi nella realizzazione della propria idea d'impresa. «L'obiettivo - ha spiegato l'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero - è favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale aiutando i neo imprenditori a evitare scelte sbagliate e ad aumentare la propria competitività».

[l.d.p.]

IL FATTO Il dato riguarda i primi due mesi del 2018. Unioncamere. «Sosteniamo la formazione»

L'apprendistato è in aumento in Piemonte Boom dei contratti per i giovani under 30

→ Sono sempre di più i contratti di apprendistato per i giovani under 30 in Piemonte. Nei primi due mesi del 2018, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando queste tipologie contrattuali erano 23.194, l'incremento è stato del 30%. Numeri alla mano, significa che nella nostra regione l'apprendistato rappresenta la quarta tipologia di contratto più utilizzato (8%), dopo quello a tempo determinato (38,2%), somministrazione (32,7%) e a lavoro intermittente (8,4%).

I dati li ha forniti, nella giornata di ieri, l'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, durante la presentazione di

«Apprentissage (AlpTis)», progetto della durata di due anni, cofinanziato dal programma «Erasmus +» dell'Unione Europea, promosso da Unioncamere Piemonte e dalla camera regionale dell'Auvergne-Rhône-Alpes. L'obiettivo è quello di aumentare la diffusione di tipo di contratto, ancora poco utilizzato dalle pmi italiane e francesi.

«Questo progetto di apprendistato si inserisce perfettamente nella logica delle nuove funzioni delle Camere di commercio italiane, soprattutto per quanto riguarda i servizi dell'orientamento al lavoro e alle professioni» ha specificato il presidente di Unionca-

mere, Ferruccio Dardanello. Un tipo di contratto, ha ricordato la Pentenero «che intende sostenere in modo innovativo la formazione dei giovani e favorire la transizione dal mondo dell'istruzione a quello delle imprese». «La Regione Piemonte - ha poi aggiunto l'assessora - è sempre stata una delle più attive nel promuovere l'apprendistato e per questo abbiamo deciso di collaborare con Unioncamere Piemonte per avviare una comunicazione istituzionale mirata a diffondere la conoscenza di questa forma contrattuale e dei suoi vantaggi, in particolare fra le piccole e medie imprese».

[l.d.p.]

CRONACA P 19

IL CASO L'iniziativa, al santuario di Maria Ausiliatrice, a un anno dalla scomparsa di Andrea Flamini

Una messa in costume per Gianduja «Vogliamo onorare la sua memoria»

→ Ad un anno dalla scomparsa di Andrea Flamini, lo storico Gianduja dell'Associazione Piemontèisa, al santuario di Maria Ausiliatrice si terrà una Messa molto particolare. «Abbiamo invitato tutti i gruppi storici - spiega Giulietta Miele, la presidente dell'Associazione Piemontèisa, recentemente ricostituita - e potranno venire con gli abiti storici e ricordare, così, un uomo che ha dato tanto per il Piemonte».

L'appuntamento è alle ore 11 di sabato 17 marzo. Il cavalier Flamini, come noto, fondò la sua associazione nel 1957; da quella data vestì sempre i panni di Gianduja, "carica" che ricoprì fino alla sua morte, avvenuta nella notte tra il 17 ed il 18 marzo 2017. Già in occasione dei suoi funerali, centinaia di figuranti in costume provenienti da tutto il Piemonte accompagnarono il feretro fino al Cimitero Parco, intonando le canzoni popolari che Flamini tanto



Andrea Flamini, storico Gianduja dell'Associazione Piemontèisa

amava e che aveva contribuito a salvare dall'oblio. Una vita spesa per le tradizioni, la sua: riportò in auge le celebrazioni patronali di san Giovanni, ottenne che Torino ospitasse due edizioni del festival europeo del folklore (l'Europeade), inventò il premio san Giovanni, fu promotore dell'apertura di due sedi distaccate dell'Associazione Piemontèisa in Argentina e in Brasile. La scomparsa del fondatore del sodalizio di via

Vanchiglia ha significato una battuta d'arresto delle attività associative: la sede, nell'aulico palazzo Birago di Vische, è stata prima sigillata dall'ufficiale giudiziario per un'annosa questione di debiti protratti nel tempo, e poi l'intero stabile è stato dichiarato inagibile. Da fuori, oggi, lo storico edificio che fu anche sede del giornale risorgimentale L'Armonia appare ormai decisamente trasandato. Ancora adesso, nonostante i

colloqui che il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione sta avendo con l'Atc, il futuro della sede resta un'incognita.

Bisogna ancora capire cosa ne sarà delle migliaia di volumi e di documenti sulla storia piemontese raccolti nel corso degli anni da Flamini. Ma tutti questi interrogativi verranno lasciati da parte, in occasione della funzione religiosa: «il nostro intento è quello di celebrare la memoria di Andrea Flamini, invitando tutti coloro che, in qualunque modo, lo conoscevano - spiega la signora Miele - In questo modo vogliamo rendere omaggio ad una persona che ha speso la sua vita per la cultura e le tradizioni piemontesi».

Giorgio Cavallo



Il cavalier Flamini, come è noto ai più, fondò la sua associazione nel 1957. Da quella data vestì sempre i panni di Gianduja, "carica" che ricoprì fino alla sua morte, avvenuta nella notte tra il 17 ed il 18 marzo 2017



La Michelin sceglie Torino per il polo della logistica 4.0

L'ad Miatton: "Sarà un magazzino a misura per servire i clienti finali"
La multinazionale è oggi il primo produttore di pneumatici in Italia

STEFANO PAROLA

Si chiama "Avancer ensemble", avanzare insieme. Uno dei punti forti è questo: «Ogni persona partecipa al progresso dell'azienda dando suggerimenti per migliorare la sicurezza, gli ambienti di lavoro, l'efficienza», racconta Simone Miatton, da poche settimane presidente e amministratore delegato di Michelin Italia. Così capita che nella multinazionale francese delle gomme ognuno venga messo nelle condizioni di dare il suo contributo, che può riguardare un'evoluzione del processo produttivo o anche solo una diversa disposizione dei tavoli in mensa. «Circa l'80 per cento dei dipendenti italiani del gruppo ha contribuito con almeno un'idea di progresso», spiega il top manager dell'azienda, che grazie agli stabilimenti di Cuneo e di Alessandria è il più grande produttore di pneumatici che esista in Italia, con circa 12,5 milioni di gomme realizzate nel 2017.

Del resto, dice Miatton, «quella di prodotto non è l'unica innovazione che un'impresa deve sviluppare». A pensare e a migliorare i copertoni per auto, furgoni e camion ci pensano gli specialisti di Clermont Ferrand. Ma gli stabilimenti piemontesi sono fondamentali per le strategie del gruppo dell'omino Bibendum: «La nostra capacità di innovare riguarda soprattutto le

pre-serie. Le nostre persone hanno capito che devono fare proposte su come sviluppare la produzione e su come individuare eventuali difficoltà. Molto spesso accade che proprio le misure adottate in Italia vengano poi estese nelle altre fabbriche del gruppo», assicura il manager. Ecco uno degli elementi che tengono Michelin assai ancorata al Piemonte: «Produrre in Italia è possibile se si punta sulle persone, sull'eccellenza operativa e sull'innovazione», sintetizza Miatton.

Il nuovo capo italiano, classe 1970, origini venete e laurea in

I punti

Il colosso della gomma da un secolo sotto la Mole

1 Le origini
Michelin è in Italia dal 1907, anno in cui venne inaugurato lo stabilimento di Torino Dora

2 L'evoluzione
Negli anni nascono anche gli stabilimenti produttivi di Cuneo (nel 1961), Alessandria (1970) e Fossano (1970).

3 La produzione oggi
I principali poli produttivi restano Cuneo (pneumatici per mezzi leggeri, dove è confluita la lavorazione di Fossano) e Alessandria (mezzi pesanti). Torino diventerà un polo logistico

Ingegneria aeronautica al Politecnico di Torino, è subentrato a Lorenzo Rosso per portare a compimento un piano industriale 2016-20 ormai ampiamente avviato. Prevedeva la fine della produzione di cerchietti per pneumatici a Fossano (il reparto è stato spostato nel maxi stabilimento di Cuneo), la riorganizzazione dei pneumatici per autocarro ad Alessandria e il potenziamento della logistica. Il totale fa 180 milioni di investimenti, di cui 150 per nuovi impianti e tecnologie legate a "industria 4.0". Gli altri 30 sono serviti per creare il nuovo polo da 55 mila metri quadri a Cuneo: un magazzino costato 30 milioni, inaugurato a settembre, altamente automatizzato e situato a pochi metri dall'ingresso dell'autostrada Cuneo-Asti. Il

prossimo passo riguarda invece Torino, dove Michelin ha smesso di produrre ma mantiene il suo quartier generale: «Creeremo un magazzino specializzato nel servire i clienti finali. Misurerà circa 50 mila metri quadri e sarà al top della conoscenza logistica», spiega Miatton.

Tutto questo, però, non è stato indolore. Il piano industriale ha fatto sparire il posto di lavoro di 578 persone. Circa 400 sono state ricollocate nel perimetro della Michelin, tra stabilimenti italiani ed esteri, altri 80 hanno lasciato l'azienda con un incentivo e hanno avviato una propria attività o hanno trovato un altro impiego. A oggi, restano ancora 90 persone in cassa integrazione, anche se per metà di loro sono già state ipotizzate soluzioni. La multinazionale, insomma, ha

mostrato il suo volto umano: «Finora i risultati sono buoni, ma vogliamo trovare una soluzione per tutti», commenta Miatton, che prima di diventare presidente e ad è stato il capo del personale di Michelin Italia. A pochi passi dal suo ufficio torinese, tra l'altro, c'è pure la sede della Fondazione Michelin Sviluppo, che sostiene la nascita di nuova aziende e la crescita di pmi già esistenti: «Dal 2004 a oggi ha creato 2.100 posti di lavoro varando aiuti per 2 milioni di euro», dice il manager. Nessuno fuga dall'Italia in vista, dunque. Anzi: «Scommettiamo sul restare in Italia - evidenza Miatton - con investimenti importanti, perché vogliamo continuare ad avere presenza industriale, logistica e commerciale importante».

Calcagno, l'esperto

"Famiglie e scuola devono aiutarsi per capire i ragazzi"

STEFANO PAROLA

Del suicidio di Michele Ruffino sa soltanto quanto è uscito finora sui media: «Non ci sono arrivate richieste né segnalazioni, purtroppo ho appreso di questa vicenda dai giornali», spiega Franco Calcagno, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale e responsabile del cosiddetto "welfare dello studente". L'esponente del ministero, però, tiene soprattutto a lanciare un messaggio: «Nella scuola piemontese i temi dell'inclusione e del bullismo sono trattati in modo molto forte e preciso. In questo ambito la nostra regione è un esempio virtuoso».

In che modo il Piemonte lotta contro il bullismo?

«Le scuole hanno molti strumenti e portano avanti progetti sia in modo autonomo che in rete. Uno degli ultimi che abbiamo lanciato riguarda ad esempio il liceo Cattaneo: i ragazzi hanno realizzato materiali sul tema e hanno così contribuito a creare frasi che poi sono state stampate su 500 mila bustine di zucchero distribuite in tutti gli istituti della regione».

Perché dice che il Piemonte è virtuoso?

«I primi osservatori sul bullismo sono nati tra il 2004 e il 2005 e la regione si è attivata da subito. La sensibilità globale è poi ulteriormente aumentata con l'approvazione della legge 71,

avvenuta lo scorso anno. Oggi il 90% delle scuole piemontesi ha un referente per il bullismo e poi esiste una rete di docenti che si occupano di questo tema e promuovono attività».

Qual è l'obiettivo principale?

«Studenti, genitori e docenti devono essere in grado di cogliere i cambiamenti d'umore e, in generale, qualsiasi segnale che possa arrivare dai ragazzi, in qualsiasi momento della vita scolastica. E devono segnalarlo immediatamente. Non significa

COOPERATIVA SOCIALE SOLIDARIETA'
 PIÙ DI 30 ANNI DI SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

SERVIZI PER LA SALUTE, LA CURA E L'ASSISTENZA DOMICILIARE
 TEL.: 011.57.42.832 - 732

- **UN PROGRAMMA PERSONALIZZATO** per individuare insieme le figure professionali (collaboratrice domestica, assistente familiare) e coordinando tra loro gli orari e le mansioni
- **UN SERVIZIO QUALIFICATO DI ASSISTENZA** attento sia al lavoratore che alle famiglie
- **UN SUPPORTO PER LA SOSTITUZIONE** per periodi in cui è in ferie o in malattia
- **RICOVERI DI SOLLIEVO E LUNGO TERMINE** presso strutture residenziali convenzionate
- **ALZHEIMER CAFFÈ** uno spazio dedicato alle famiglie per il supporto psicoeducativo
- **TELESOCORSO - ACCOMPAGNAMENTO** per chi ha difficoltà di deambulazione
- **SEDI E CONTATTI**
 Via Perrone 5 - 10122 Torino - Fax: 011.57.42.832
 E-mail: info@coopsolida.org - Sito web: www.coopsolida.org

La mamma...



Il welfare a scuola
 Franco Calcagno:
 "Nella scuola piemontese i temi dell'inclusione e del bullismo sono trattati in modo

molto forte e preciso. In questo ambito la nostra regione è un esempio virtuoso"

che debbano denunciare, ma almeno mettere in evidenza quanto sta accadendo».

E dopo la segnalazione che succede?

«Una delle prime cose da fare è attivare un percorso di comunicazione tra scuola e genitori, per trovare una soluzione attraverso un percorso

comune. Poi gli istituti devono osservare quanto il fenomeno sia esteso e se si tratti effettivamente di bullismo. Dopodiché, se ci sono gli estremi, occorre segnalare l'accaduto all'esterno, alle forze dell'ordine. Nel frattempo, va attivato un sostegno psicologico che porti il bullizzato a sentirsi protetto e il bullo a comprendere che certe azioni non si possono fare».

Però esiste pure una forma di bullismo più subdola, non fatta di episodi violenti ma di semplice esclusione. Le mosse da mettere in atto sono le stesse?

«È un tipo di malessere più difficile da intercettare, ma il punto di partenza è sempre lo stesso: le famiglie e i docenti devono essere estremamente attenti ai cambiamenti di umore e devono aiutarsi a vicenda. L'unico strumento davvero efficace è la comunicazione, l'ascolto attivo. Secondo i dettami della psicopedagogica, l'accettazione di un ragazzo in un gruppo deve essere ai primi posti delle attività di una scuola. È difficile confidarsi con un adulto quando si ha tra i 13 e i 17 anni e ci si sente rifiutati. Al di là delle discipline tradizionali, la scuola, come istituzione educativa, deve farsi carico soprattutto di questi aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII
 la Repubblica
 Martedì
 13 marzo
 2018



Il piano della Regione

Malati cronici: si punta sui medici di base

L'assessore Saitta: "Saranno loro a coordinare l'assistenza di chi, in particolare gli anziani, ha più patologie"

SARA STRIPPOLI

Per la cura dei malati cronici - il 40 per cento della popolazione over 65 - il Piemonte punta sul ruolo centrale dei medici di base, chiede collaborazione ai farmacisti e istituisce pure un medico "tutor" che in ospedale avrà il compito di prendersi a cuore i pazienti con più patologie. E a un modello lombardo che parte dall'offerta pubblico-privato, il nostro assessorato alla sanità risponde proponendosi come laboratorio nazionale che affida al medico di medicina generale, e quindi interamente alla sanità pubblica, il compito di costruire un percorso.

Con il piano della cronicità presentato ieri al Campus Einaudi il Piemonte avvia un processo che prova a dire addio alla *via crucis* del paziente, come la definisce l'assessore alla sanità Antonio Saitta, quel faticosissimo "va e

vieni" dallo studio del medico di base, allo specialista alle prenotazioni di analisi. Il cambio o di prospettiva è approdare a una strada agevolata e coordinata dai medici di base. Con i quali, spiega Saitta «siederemo al tavolo la prossima settimana chiedendo l'applicazione di obiettivi regionali all'interno del nuovo contratto nazionale di lavoro».

Più servizi a domicilio, maggiore utilizzo di tecnologie all'avanguardia che consentono di monitorare gli anziani da casa, rafforzamento della sanità digitale, il ruolo centrale degli infermieri, l'integrazione fra diverse discipline che portano fisiatristi, psicologi, infermieri ma anche servizi socio-assistenziali a lavorare fianco a fianco. Le esperienze virtuose da diffondere esistono già, a partire dalla radiologia a domicilio sperimentata da molti anni alla Città della Salute da Ottavio Davini.

Non si parte in tutta la Regione contemporaneamente. È previsto un primo periodo di sperimentazione che partirà dalle Asl Città di Torino, l'Asl To3, l'azienda di Cuneo 1, e il Vco. Da questa esperienza nasceranno i modelli di cura che verranno poi utilizzati in tutto il Piemonte. Il compito di definire "un patto di cura" del paziente tocca a un pool di figure, una "comunità di pratica", come viene chiamata nel piano, che nascerà in ciascuna delle aziende campione. La prima fase, con la raccolta di tutti i dati, parte nel 2018. I frutti concreti si vedranno nel 2019.

La partita è fondamentale: le stime dicono che in Europa gli over 65 nel 2060 saranno 152 milioni, contro gli 82 milioni attuali. Immaginabile prevedere la crescita della spesa per la sanità pubblica.

Ma perché il sistema funzioni, avverte il direttore generale della



Il piano piemontese prevede anche cure e controlli a domicilio e il coinvolgimento di farmacie e infermieri

sanità piemontese Renato Botti, che per il ministero ha contribuito alla stesura del piano nazionale, occorre la disponibilità alla sinergia da parte di tutti gli attori di questa rivoluzione: «In caso contrario fra cinque anni saremo ancora qui a parlare della necessità di cambiamento».

Il piano piemontese prevede anche la collaborazione delle farmacie: «Unò dei nodi è il risparmio prodotto dall'assunzione corretta dei farmaci - dice il presidente dell'Ordine Mario Giaccone - le farmacie potranno "interrogare" i clienti con patologie croniche verificando che le cure prescritte siano seguite con regolarità».

L'obiettivo è molto ambizioso, spiega Saitta: «Si deve recuperare un atteggiamento olistico al paziente. Si tratta di modificare l'atteggiamento culturale che vede il malato solo come una entità biologica».

In collina e in provincia

Via dalle paritarie in cerca delle scuole senza vaccini

Crescono gli iscritti nelle strutture private dove il decreto Lorenzin non vale

CLAUDIA LUISE

Bimbi che lasciano le scuole materne paritarie perché non vaccinati. Genitori No Vax alla ricerca di soluzioni alternative per non tenere a casa i piccoli, ma aggirare i divieti. Ecco che si fa avanti una serie di associazioni, circoli ricreativi, fattorie didattiche private che non possono chiamarsi «scuole» ma che forniscono escamotage validi finché dura. Fino a quando non bisogna rientrare in un percorso di istruzione obbligatoria. «Un'emorragia di bimbi dalle scuole materne paritarie per motivi legati ai vaccini effettivamente c'è. I casi non sono così numerosi ma ne abbiamo registrati», spiega la Fism torinese. Dove vanno questi bimbi? In provincia, ad esempio a Chieri e Orbassano, ci sono varie strutture per l'infanzia totalmente private e per ora al riparo da possibili effetti dal decreto Lorenzin. Non possono chiamarsi scuole e non dichiarano espressamente di essere No Vax, ma nei fatti lo sono.

Una realtà diversa, nata da tempo e più strutturata è la scuola parentale biocentrica «La vita al centro» in strada del Nobile a Torino. «Sicuramente non possiamo andare contro la legge - spiega la referente, Tiziana Coda Zabet -



Bambini in movimento

«Un'emorragia di bimbi dalle scuole materne paritarie per motivi legati ai vaccini effettivamente c'è» spiega la Fism

C'è il papà di un nostro alunno che è avvocato e sta vedendo se ci sono margini per allungare i tempi ma è tutto molto difficile. Non possiamo fare cose che ci farebbero chiudere la scuola, ma per ora più della metà degli iscritti è «non vaccinato». Ci sono stati anche bimbi che si sono trasferiti da noi per questo motivo, ma siamo stati sempre chiari a riguardo, non possiamo andare contro la legge. Prima o poi arriverà una scadenza an-

che per noi e sarà un problema perché non sappiamo cosa vorranno fare questi genitori».

In attesa che la vicenda si chiarisca questa scuola parentale va avanti ed è l'unica a Torino. «Ci sono stati altri tentativi ma mi risulta che sono durati poco», aggiunge Tiziana Coda Zabet. Per gli irriducibili, alla fine, l'unica soluzione potrebbero essere proprio i circoli o le fattorie didattiche che vadano a sostituirsi a realtà più struttu-

Sulla «Stampa»

L'articolo del 10 Settembre 2017 in cui si parlava della Scuoletta Montessori di Orbassano dove non c'è l'obbligo della vaccinazione

rate. Un altro caso che ha destato attenzione nei mesi scorsi è stata la Scuoletta Montessori di Orbassano. «Siamo un'associazione culturale e non rientriamo nell'ambito di applicazione del decreto Lorenzin - aveva spiegato all'apertura, a settembre, Mara Parisi, la presidente. - ma non è questa la nostra prerogativa. Qui può venire chi vuole. Il 30% dei bambini iscritti è regolarmente vaccinato».

IL CASO Continua la polemica sul decentramento a causa dell'assenza della sindaca alle riunioni

Nessuna tregua tra Circoscrizioni e Comune

«La sindaca parla solo con i suoi consiglieri»

→ Circoscrizioni contro Comune, la guerra continua. A far infuriare i presidenti e i giovani del Pd è «l'ennesimo sgarro istituzionale». La sindaca Appendino infatti, dopo non essersi fatta vedere al confronto sul decentramento con i presidenti, ha invece incontrato i consiglieri del M5S di tutte le Circoscrizioni per parlare dello stesso argomento. E l'ha annunciato su Facebook: «Dopo un anno e mezzo di sperimentazione, ognuno ha portato la sua opinione: abbiamo quindi iniziato un confronto per portare avanti una modifica sul decentramento». Un "atteggiamento preferen-

ziale" che ha fatto arrabbiare innanzitutto i Giovani dem, che hanno parlato di metodi di lavoro e di dialogo «limitati ed escludenti: sarebbe stato opportuno un confronto con tutti i consiglieri». La sindaca, secondo la segretaria regionale dei Gd Piemonte, Ludovica Cioria «ha un concetto parti-

colare di partecipazione, passa il tempo a sbandierarla e poi la concede solo a quelli del suo partito. L'inclusione di tutte le forze politiche migliora la qualità dei risultati, non è una gara di purezza. Siamo stati tutti eletti e abbiamo tutti pari dignità». Ma a saltare sulla sedia anche Clau-

dio Cerrato, presidente della Quattro: «Sono curioso di sapere in cosa si svilupperà la proposta sul decentramento della sindaca e con quali canali, in quanto non rispetta gli obblighi di confronto previsti dallo statuto stesso». Il consigliere della Otto, Augusto Montaruli, afferma: «C'è differenza tra fare la sindaca o il capo di un movimento politico: la prima ha doveri istituzionali e l'obbligo morale di incontrare le istituzioni di prossimità. Nulla vieta di incontrare i "suoi", ma senza fascia tricolore, altrimenti salta il rispetto istituzionale».

[g.ric.]



La sindaca Appendino, dopo non essersi fatta vedere al confronto sul decentramento con i presidenti, ha invece incontrato i consiglieri del M5S di tutte le Circoscrizioni per parlare dello stesso argomento

CRONACA p17

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Disagio abitativo, bando da 3 milioni

Tre milioni di euro per il disagio abitativo. È quanto ha stanziato il nuovo bando sul «social housing» di Compagnia di San Paolo. Obiettivo dell'iniziativa, rivolta agli enti del terzo settore, è aumentare l'offerta abitativa per persone in situazioni di vulnerabilità. La scadenza per la raccolta delle idee è il 30 aprile mentre gli esiti del bando saranno resi noti il 31 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 13 Marzo 2018 Corriere della Sera

IN BREVE

FONDAZIONI PIEMONTESE Oltre 260 milioni stanziati per il 2018

Un assegno da 263 milioni di euro destinato al sociale, alla cultura, alla salute e alla ricerca. È quanto hanno messo a disposizione del territorio le 12 fondazioni di origine bancaria piemontesi per l'attività 2018. Buona parte del «tesoretto» sarà erogato dai tre grandi enti non profit regionali: Compagnia di San Paolo (157,3 milioni), Fondazione Crt (60 milioni) e Fondazione Cuneo (25,6 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARIPLO
DELLA JORA
P8